

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

119° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i> 10
4 ^a - Difesa	» 11
5 ^a - Bilancio	» 12
6 ^a - Finanze e tesoro	» 14
7 ^a - Istruzione	» 16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 19
11 ^a - Lavoro	» 24
12 ^a - Igiene e sanità	» 38
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i> 5
---	---------------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 30
10 ^a - Industria - Pareri	» 31

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 33
-------------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 30*, contro il senatore Grossi, per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Grossi, che fornisce chiarimenti e presenta elementi di documentazione ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Benedetti, Spadaccia ed il Presidente.

Congedato il senatore Grossi, la Giunta rinvia la discussione ad una prossima seduta.

2) *Doc. IV, n. 31*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di diffamazione (articolo 595 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Mitrotti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e consegna altresì una memoria illustrativa ad integrazione di quella già inviata alla Giunta. Su domanda del Presidente, il senatore Mitrotti chiede che la autorizzazione a procedere venga concessa. Congedato il senatore Mitrotti, la Giunta rinvia la discussione ad altra seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 12,45).

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta esamina la situazione elettorale delle seguenti Regioni:

1) *Regione Puglia*. Il relatore Martinazzoli illustra i risultati elettorali di detta Regione ed il contenuto dei ricorsi presentati avverso i suddetti risultati. Propone quindi l'istituzione di un comitato per l'espletamento dei controlli che appaiono opportuni e in particolare per la revisione delle schede bianche, nulle, dei voti nulli e dei voti contestati (assegnati e non assegnati) dei Collegi di Bitonto (senatori Rosa e Scarmarcio), Cerignola (senatore Ferrara), Tricase (senatore Monsellato), Barletta-Trani (candidato Cosmai), Foggia-San Severo (candidato Augelli), Taranto (candidato Rana), Gallipoli-Galatina (candidato Spoti).

La Giunta accoglie all'unanimità le richieste del relatore.

Il Presidente designa quindi i senatori Accili e Landolfi perchè concorrano con il relatore nell'espletamento dei necessari controlli;

2) *Regione Friuli-Venezia Giulia*. Su conforme relazione del senatore Flamigni, relatore per la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Giunta unanime dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Bacicchi, Beorchia, Gherbez, Giust, Lepre, Tonutti e Toros;

3) *Regione Trentino-Alto Adige*. Su conforme relazione del Presidente — che riferisce in sostituzione del senatore Accili momentaneamente assente — la Giunta unanime dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Brugger, Fontanari, Mascagni, Mitterdorfer, Salvaterra, Segnana e Vettori.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

— *Doc. IV, n. 17*, contro i senatori Fossa e Talamona, per concorso nei reati di cui agli

articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute.

La Giunta ascolta quindi il senatore Fossa, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'artico-

lo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, ed esibisce ulteriori elementi di documentazione. Gli pongono domande i senatori Benedetti, Cioce, Ricci ed il Presidente.

Congedato il senatore Fossa, la Giunta rinvia la discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne

GUALTIERI

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.**La seduta inizia alle ore 10,45.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO IN MERITO AI PROBLEMI DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Gualtieri ricorda la costante attenzione delle Commissioni 5^a e 10^a per i problemi dell'industria automobilistica, e i fatti contingenti da cui con l'assenso del Presidente del Senato ha preso lo spunto la convocazione dell'odierna seduta delle Commissioni riunite; il senatore De Vito precisa che per la 5^a Commissione permanente la seduta odierna sarà importante, anche ai fini delle decisioni che si dovranno prendere circa la proposta di indagini conoscitiva sull'industria automobilistica, avanzata dal Gruppo comunista, e su cui la 10^a Commissione ha già adottato una deliberazione positiva.

Il ministro Bisaglia fornisce in primo luogo alcune precisazioni, in ordine all'andamento del mercato internazionale dell'automobile. Il primo trimestre del 1980 ha visto un calo della domanda che ha toccato il 25 per cento negli Stati Uniti, il 23 per cento in Europa; la penetrazione giapponese appare in aumento, e ad esempio in Germania è passata dal 5,7 al 7 per cento. In questa situazione, l'industria italiana incontra particolari

difficoltà, connesse tra l'altro al più alto costo del lavoro (pur in presenza di salari reali inferiori) e alla minore produttività.

Per quanto riguarda, peraltro, gli importanti episodi che sono oggi all'attenzione dell'opinione pubblica, e cioè l'ipotesi di accordo Alfa Romeo-Nissan e la richiesta di cassa integrazione avanzata dalla FIAT, il Governo non è oggi in grado, afferma il Ministro dell'industria, di esprimere un giudizio di merito. L'ipotesi di accordo Alfa-Nissan, infatti, è attualmente oggetto di esame all'interno del gruppo IRI: nè il Ministero dell'industria nè il CIPI possiedono, in proposito, elementi di giudizio. La richiesta di cassa integrazione da parte della FIAT è attualmente all'esame degli organi periferici del Ministero del lavoro, e — nel doveroso rispetto delle procedure — non è ancora pervenuta agli organi centrali del Ministero stesso. Il Governo, prosegue il Ministro, aveva due possibilità: o lasciare che le imprese si muovessero per proprio conto, e che il CIPI fosse attivato solo dall'eventuale richiesta di una di esse, o dichiarare lo stato di crisi dell'intero settore. Il 29 aprile, col consenso unanime dei Ministri interessati, si è presa la seconda strada, dichiarando lo stato di crisi del settore automobilistico, di quello aeronautico e di quello dei trasporti urbani, ed affidando a tre Commissioni il compito di predisporre i relativi piani di settore, ai sensi della legge n. 675 del 1977. Le forze sociali sono state interpellate in data 3 maggio, ed hanno un mese di tempo per pronunciarsi in proposito; essendo stata aperta questa procedura, anche l'ipotesi di accordo Alfa-Nissan sarà, al momento opportuno, sottoposta al parere del CIPI da parte del Ministro delle partecipazioni statali.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Macario chiede quale sia lo orientamento, in materia, degli altri Governi della CEE: il Ministro dichiara di non escludere che la questione sia esaminata, nei

prossimi giorni, nel corso degli incontri coi membri del Governo germanico.

Il senatore Colajanni osserva che da mesi le difficoltà del settore automobilistico sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, e che le stesse aziende che operano nel settore hanno espresso documenti e preso iniziative: appare dunque sorprendente il fatto che il Governo non sia in grado di pronunciarsi in proposito.

Il ministro Bisaglia replica che al Governo non è lecito esprimere giudizi estemporanei, che non siano il frutto di una discussione avvenuta nel rispetto delle procedure: le forme sono garanzia della sostanza, e del rispetto di autonomie istituzionali. Se, ad esempio, il Ministro dell'industria non ha oggi elementi di giudizio sulla questione Alfa-Nissan, questo è perfettamente giusto, dal momento che si tratta di una ipotesi di accordo il cui esame deve essere ancora ultimato all'interno stesso dell'IRI; lo stesso vale per le procedure relative all'esame della richiesta della FIAT di ricorso alla cassa integrazione. Certo, l'opinione pubblica segue da tempo, e con attenzione, queste vicende: il Governo, da parte sua, intende seguire le debite procedure, e non mancherà di prendere tempestivamente le decisioni che riterrà necessarie.

Il senatore Carollo sottolinea la dimensione mondiale della crisi del settore automobilistico, all'interno della quale si inserisce la particolare crisi dell'Alfa Romeo. Egli ricorda come la questione sia già stata discussa in sede politica — e particolarmente nella seduta della Commissione bicamerale per la riconversione industriale dell'8 maggio 1980 — indipendentemente dalle previste decisioni dell'IRI e dalla preparazione dei piani di settore. Egli ritiene insoddisfacenti le motivazioni addotte a sostegno dell'accordo, di cui ricorda le caratteristiche, in ordine al numero di vetture da produrre, alla loro commercializzazione ed all'apporto giapponese, nonché agli investimenti necessari allo studio dei nuovi modelli. A suo giudizio, l'accordo con la Nissan non è uno strumento idoneo a risolvere i problemi dell'Alfa Ro-

meo, nè si può accettarlo come un fatto compiuto.

Prendendo nuovamente la parola il senatore Macario, pur riconoscendo che il Governo non può oggi esprimere una valutazione definitiva, esprime il suo rammarico per il fatto che l'esposizione del Ministro non consente una discussione adeguata.

L'industria automobilistica, osserva l'oratore, dopo il 1929 ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo dell'economia mondiale: la continua espansione del mercato, e la divisione internazionale del lavoro esistente, hanno creato nelle aziende una falsa impressione di sicurezza, che viene oggi scossa dalla concomitanza della crisi energetica e della penetrazione in questo ramo dell'industria giapponese. L'affermazione dell'industria giapponese — prosegue il senatore Macario — è facilitata dalle condizioni sociali esistenti in quel Paese, che non sono paragonabili a quelle dell'America o dell'Europa occidentale; d'altra parte, i giapponesi sono dei *partners* commerciali non sempre corretti, come è stato confermato anche dalla recente trasgressione, da parte loro, degli impegni assunti in sede OCSE per la limitazione della loro presenza nel settore navalmecanico. I problemi di competitività che affliggono l'industria italiana, afferma l'oratore, sono relativamente facili da risolvere: più grave, a suo avviso, è il problema del ritardo tecnologico, causato anche dall'illusoria sicurezza dei decenni scorsi, e che va affrontato con una politica di deciso impulso alla ricerca applicata. Non va inoltre dimenticata la dimensione internazionale (almeno a livello CEE) della penetrazione giapponese. Su tutto ciò, egli conclude, sarebbe stato interessante sentire il parere del Governo, che non deve confinare il problema Alfa-Nissan in una dimensione puramente aziendale.

Il senatore Spano sottolinea il carattere meramente interlocutorio dell'esposizione del Ministro, e dichiara di non condividere il giudizio negativo del senatore Carollo sulle dichiarazioni ascoltate in sede di Commissione bicamerale circa l'ipotesi di accordo Alfa-Nissan. Egli auspica che il Governo svelisca le procedure necessarie, perchè il piano

strategico dell'Alfa possa essere preso in esame.

Il senatore Rebecchini sottolinea il carattere generale della crisi del settore automobilistico, inserita per di più in una crisi di tutta la grande industria, cui indubbiamente si aggiunge la caduta della presenza italiana sul mercato internazionale. Il Governo, egli afferma, deve elaborare una strategia di interventi, tenendo conto delle esperienze degli altri paesi, allo scopo di ridurre gli squilibri esistenti e non solo di compensarne le conseguenze. Egli conclude affermando che la questione Alfa-Nissan non ha una dimensione meramente aziendale, e che in questo senso dovrà essere valutata in sede governativa e parlamentare.

Il senatore Forma afferma che le dichiarazioni del Ministro non potevano essere diverse, nel rispetto delle autonomie istituzionali dell'industria pubblica; egli sottolinea la necessità di adeguati piani di settore, e richiama l'attenzione sugli aspetti internazionali del problema, e sulla dimensione internazionale della presenza italiana, che ha promosso lo sviluppo dell'industria automobilistica di paesi che in precedenza ne erano privi.

Il senatore Colajanni afferma che nella seduta odierna le Commissioni riunite attendevano di conoscere il punto di vista del Governo sulla situazione dell'industria automobilistica. Si deve invece ritenere o che il Governo non abbia idee, o che sia in corso un processo di approfondimento del problema sul quale esso intende per il momento mantenere il riserbo. Nel rinnovare la richiesta del suo Gruppo per una indagine conoscitiva sul settore auto, il senatore Colajanni sottolinea che tale indagine non verrebbe in alcun modo ad interferire con le procedure amministrative avviate dal Governo; egli chiede altresì che una decisione sull'accordo Alfa-Nissan, positiva o negativa che debba essere, venga presa in tempi brevi. In polemica con un passo del « rapporto Prodi » sull'automobile, il senatore Colajanni afferma quindi che i piani di settore debbono essere strumenti operativi, e non meramente conoscitivi, anche se i piani fino-

ra approvati sono — sotto questo profilo — del tutto deludenti.

Il senatore Colajanni si sofferma quindi sulla questione del costo del lavoro: dalla lettura dei bilanci delle aziende automobilistiche, risulta che non solo i salari reali, ma anche il costo del lavoro per addetto è, per l'industria italiana, inferiore a quello degli altri paesi. Il costo del lavoro per addetto, alla Fiat, è di 11.400 dollari annui, mentre nelle principali aziende straniere è quasi sempre superiore, fino ai 23.700 dollari per addetto della Volkswagen; le aziende ove esso è più basso (come la British Leyland, con 7.900 dollari per addetto) sono proprio quelle in cui si lamenta la minore produttività. Non è dunque la pura e semplice compressione del costo del lavoro, la via per ottenere una maggiore produttività.

Il senatore Petrilli osserva che la caduta della domanda è un fenomeno che riguarda tutti i settori industriali cosiddetti maturi, ed è collegato alle profonde trasformazioni che stanno avvenendo, su scala mondiale, nel processo di trasformazione ed utilizzazione industriale delle materie prime; sempre più spesso tali trasformazioni vengono avviate presso gli stessi paesi produttori di materie prime, creando giganteschi problemi di riconversione per le economie industrializzate. Il nodo reale che si pone per i prossimi anni al nostro Paese, così come agli altri Paesi industrialmente avanzati, è quello di ipotizzare e preparare con scelte conseguenti un nuovo modello di sviluppo nel quale si aprano nuovi spazi e mercati per i servizi, per l'informatica e per gli altri settori ad alta tecnologia. Sono questi, conclude l'oratore, i temi di fondo sui quali deve portare l'attenzione il Parlamento.

Il senatore Ferrari-Aggradi, espresso apprezzamento per l'iniziativa di un'indagine conoscitiva sulla situazione del settore automobilistico, dichiara che il Governo ha esposto in modo chiaro una linea metodologica di comportamento che deve senz'altro essere condivisa. In questo senso va osservato che le scelte in discussione sono maturate presso l'Alfa Romeo e la Finmeccanica in piena libertà, così come all'IRI è stato chiesto

di approfondire il problema dell'accordo con la Nissan in assoluta autonomia.

Da questo punto di vista l'iniziativa di costituire la Commissione Prodi è stata opportuna, così come devono essere giudicate nell'insieme valide le conclusioni cui è pervenuta detta Commissione; in tal senso appare condivisibile la raccomandazione, avanzata dal senatore Colajanni, che il piano di settore dell'auto sia espressione di scelte concrete e di una precisa strategia industriale.

Il Governo, prosegue l'oratore, esprima con tempestività le sue scelte sulla questione Alfa Romeo-Nissan: nel contempo le Commissioni riunite 5^a e 10^a daranno corso all'indagine, evitando peraltro che si creino inopportuni rimpalli ed interferenze tra le scelte dell'Esecutivo e l'iniziativa delle Commissioni.

Occorre comunque, in linea generale, essere consapevoli della posizione centrale che il settore automobilistico occupa nel nostro tessuto industriale, promuovendo tutte le opportune iniziative perchè il settore sia rilanciato in chiave di efficienza e produttività.

Concludendo dichiara che l'odierna audizione ha posto le premesse per un utile lavoro in sede di indagine conoscitiva e per un proficuo confronto con il Governo.

Il senatore Napoleoni osserva, in primo luogo, che sarebbe opportuno un giudizio formale del Governo sulle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione Prodi. Condivide pienamente le osservazioni del senatore Colajanni, sottolineando che, sia sotto il profilo politico che tecnico, è essenziale tenere distinto il problema del costo del lavoro per unità di lavoro da quello della produttività: si tratta di due variabili non indipendenti ma che pongono questioni tecniche e politiche di cui è opportuno comprendere la diversa incidenza. Si associa infine alle considerazioni poste dal senatore Petrilli in ordine alle profonde trasformazioni che stanno intervenendo nei rapporti tra paesi industrializzati maturi e paesi produttori di materie prime, in via di sviluppo; si tratta tuttavia di questioni che non possono essere affrontate sulla base dei meccanismi spontanei di mercato ma ipotizzano politiche industriali di programmazione. Pertanto è su questi temi

che il Parlamento attende dal Governo risposte concrete, già a partire dal preannunciato documento di politica economica.

Il senatore Ripamonti è dell'avviso che il Governo nel definire la sua posizione sulla questione Alfa Romeo-Nissan possa cominciare ad applicare concretamente le indicazioni contenute nel rapporto redatto dalla Commissione Prodi. Osserva più in generale che piani di settore per il comparto automobilistico sono validi solo se sapranno rispondere all'evoluzione complessiva dell'economia europea e mondiale. Da questo punto di vista va giudicato negativamente il fatto che il Parlamento europeo sia tutt'ora bloccato sul problema del bilancio comunitario e non riesca ad esprimere indirizzi complessivi in materia di riconversione industriale a livello europeo.

Dopo una breve interruzione del senatore Colajanni, che a suffragio delle tesi esposte in precedenza fornisce ulteriori dati comparativi sull'incidenza del costo del lavoro sul totale dei costi di produzione in diverse industrie automobilistiche europee ed americane, il senatore Ripamonti conclude invitando il Governo a ricercare una maggiore cooperazione a livello europeo, soprattutto nel settore della componentistica, sollecitando le competenti sedi comunitarie a definire un coerente quadro di politica industriale.

Replica agli intervenuti il ministro Bisaglia.

Osserva che l'esigenza di definire in tempi brevi la questione Alfa Romeo-Nissan va vista sotto una duplice prospettiva: da un lato rispetto ai problemi degli equilibri gestionali dell'Alfa Romeo, dall'altro nel contesto delle scelte di piano che occorrerà varare per tutto il settore automobilistico. Da questo punto di vista il Governo condivide le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione Prodi, in specie dove sollecitano un più incisivo e coordinato intervento pubblico per il settore; in tal senso, ad esempio, si può sottolineare lo scarso apporto che il fondo per la ricerca, operante presso l'IMI, ha dato fin qui al settore automobilistico: sorge pertanto l'esigenza di opportuni meccanismi correttivi. L'urgenza, prosegue il Ministro dell'Industria, va conciliata con una visione

complessiva dei problemi del settore. Il CIPI deve stabilire se l'accordo è un mero intervento contingente ovvero se esso si inserisca in una linea coerente con le indicazioni strutturali che troveranno nel piano la propria sede di definizione; occorre cioè valutare gli effetti dell'accordo rispetto sia alla situazione dell'Alfa Romeo, sia alla situazione complessiva dell'industria automobilistica italiana, sia alla politica comunitaria.

Idee in proposito già esistono: occorre peraltro maturarle con attenzione e ponderazione, al fine di esprimere un meditato punto di vista del Governo.

Dichiara quindi di condividere pienamente le tematiche sollevate dai senatori Petrilli e Napoleoni che rinviano alla questione centrale di un profondo processo di riconver-

sione nel medio-lungo periodo al quale occorre prepararsi con realismo.

Concludendo il Ministro dell'industria dichiara che la linea di prudenza che il Governo sta seguendo nasce dalla consapevolezza della responsabilità che occorre avere nei confronti di una situazione estremamente delicata nella quale è opportuno non introdurre inutili elementi di turbativa.

Il presidente Gualtieri, nel dichiarare concluso il dibattito, ringrazia il Ministro dell'industria per il suo intervento e rileva come dall'odierna discussione siano emersi precisi elementi a sostegno dell'opportunità dell'iniziativa di un'indagine conoscitiva sul settore automobilistico.

La seduta termina alle ore 13,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****« Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee » (421)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 23 aprile.

Dopo una esposizione riassuntiva dell'andamento della discussione da parte del Presidente, intervengono i senatori Filetti e Tropeano, i quali sottolineano entrambi come ci si trovi davanti ad un provvedimento limitato e provvisorio in attesa di una regolamentazione unitaria a livello comunitario dell'esercizio delle libere professioni.

Replicano il relatore Rosi — che sottolinea anch'esso la provvisorietà del provvedimento — ed il sottosegretario Spinelli che, nel sollecitare un rapido licenziamento del disegno di legge, tiene ad esprimere al senatore Rosi il ringraziamento per il contributo di rilievo che la sua relazione ha rappresentato per l'andamento del dibattito.

Viene infine dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 10,35, viene ripresa alle ore 11,30.***« Norme in materia di fallimento di piccola impresa » (519)**, d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Sica, il quale evidenzia anzitutto la natura limitata del provvedimento che, in attesa di una nuova organica disciplina del fallimento, mira ad ovviare agli inconvenienti più macroscopici dell'attuale sistema concorsuale, il quale esclude dal fallimento sia il piccolo imprenditore sia le grandi imprese di carattere sociale. Inconvenienti che inducono di fatto la magistratura ad estendere la qualità di piccolo imprenditore a tutta una serie di soggetti insolventi che in base alle norme vigenti non potrebbero essere considerati tali.

Soffermandosi quindi sul testo sottoposto all'esame della Commissione, il relatore mette in evidenza come in pratica con esso si estende l'ambito della nozione di piccolo imprenditore, abbandonandosi il criterio qualitativo su cui questa si basa nella legislazione tuttora vigente per un criterio quantitativo fondato sulle valutazioni del volume di affari dichiarato dall'imprenditore ai fini fiscali e sul capitale investito.

Dopo aver osservato in proposito che i limiti quantitativi proposti nel disegno di legge andrebbero in ogni caso rivisti per adeguarli ai mutati valori economici, il relatore conclude esprimendo qualche perplessità in ordine alla sottrazione, così ottenuta, della nuova ampia fascia di imprese al fallimento, mentre al riguardo sarebbe stato forse opera più utile quella di un mero snellimento delle procedure concorsuali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (760)**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 23 aprile.

Non essendo stata accolta la richiesta di mutamento di sede, il presidente Schietroma propone di dar mandato al relatore senatore Della Porta di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 760, sul quale la Commissione ha già svolto un ampio dibattito. La Commissione concorda.

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Margotto avverte che in sede di Sottocommissione per i pareri della 5ª Commissione permanente, nel corso dell'esame degli emendamenti al disegno di legge, è stata ieri affacciata la possibilità che detto provvedimento debba considerarsi assorbito nel disegno di legge (n. 688), anch'esso presentato dal Governo, recante « Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi fuori bilancio autorizzate in base a leggi speciali », e deferito in via primaria alla stessa Commissione bilancio.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Tolomelli invita il Presidente della Commissione a prendere gli opportuni contatti con il Presidente della Commissione giustizia per concordare, d'intesa con il Governo, i tempi per l'esame del disegno di legge n. 551, recante delega al Governo per l'emanazione del codice penale militare di pace (assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 2ª e 4ª), in vista del generale riordinamento della giustizia militare.

Il senatore Tolomelli rivolge poi al presidente Schietroma la richiesta che il Ministro della difesa venga a riferire in Commissione sui recenti incontri internazionali di Bruxelles.

Il Presidente prende atto.

La Commissione quindi prende nota della definizione del programma di visite da parte di una delegazione della Commissione stessa all'Accademia di Modena ed alla Scuola di applicazione di Torino, proposto dall'Ufficio di presidenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari.

I senatori Tolomelli, Pasti, Iannarone, Giust, Gatti e Di Nicola propongono che al Ministro della difesa venga chiesto di informare la Commissione, anche attraverso una relazione scritta, circa lo svolgimento ed i risultati delle elezioni degli organi di rappresentanza militare e le iniziative che si intendono prendere per favorire il funzionamento dei nuovi organi eletti.

Concorda la Commissione ed il Presidente assicura che si farà carico della richiesta.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Abis, per il tesoro Tambroni Armaroli e per le partecipazioni statali Tocco.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per l'anno 1979 » (359)
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Rebecchini, su invito del presidente De Vito, illustra alla Commissione il nuovo testo risultante dalle indicazioni emerse nel corso della discussione generale e che tiene conto degli emendamenti sui quali si è registrata una convergenza di posizioni, compatibilmente con l'orientamento del Governo, in particolare del Ministro del tesoro. Il nuovo testo prevede il conferimento al fondo di dotazione dell'IRI della somma di lire 2.268 miliardi, dei quali 1.338 miliardi quale apporto diretto di capitale e 930 miliardi come attribuzione di certificati di credito.

Segue il dibattito.

Il senatore Milani avverte di ritenere preferibile una dizione che all'articolo 1 stabilisca il puro e semplice conferimento di 2.268 miliardi, senza ulteriori specificazioni, rinviando ogni eventuale specificazione alla norma riguardante la copertura. Dichiarò inoltre che l'orientamento del Gruppo comunista sul provvedimento di stralcio per il 1979, attualmente all'esame, è subordinato al mantenimento dell'impegno assunto dal Governo di un contestuale provvedimento di portata triennale, del quale non si ha ancora traccia concreta.

Il senatore Petrilli si dichiara favorevole alla soppressione della indicazione dei settori di destinazione contenuta nel testo originario, nonché della indicazione della finalità del provvedimento; concorda con tale impostazione il senatore Rosa.

Il senatore Ferrari-Aggradi, favorevole alla semplificazione della norma, si richiama anche agli impegni assunti dal Governo per un provvedimento di portata poliennale ricordando il dibattito svolto in sede di esame della legge finanziaria.

Il senatore Carollo si pronuncia in senso favorevole all'indicazione nel testo della situazione di indebitamento nella quale si vuole intervenire nonché dei settori di intervento; ritiene infatti che tale situazione sia nella sua genesi non riconducibile, nella maggior parte dei casi, soltanto alla gestione delle partecipazioni statali, ma a situazioni complesse di varia responsabilità delle quali, se è giusto farsi carico, è peraltro doveroso fare menzione. Quanto all'indicazione dei settori si riporta alle decisioni a suo tempo prese per la legge di riconversione e ristrutturazione industriale, con la fissazione dell'obbligo di formulare piani appositi di intervento.

Il senatore Spano, favorevole ad una semplificazione delle norme, ritiene necessaria una dichiarazione del Governo per un provvedimento triennale da rendere noto in occasione del bilancio di assestamento.

Segue un ulteriore intervento del senatore Petrilli, il quale ricorda che una menzione degli oneri impropri in un testo legislativo potrebbe essere invocata dai *partners* europei di fronte alla Corte di giustizia della Comunità; intervengono poi nuovamente i senatori Carollo e Milani, il quale sottolinea che la mancata finalizzazione del provvedimento attuale trova la sua ragione nella considerazione che il provvedimento è rivolto al passato, e ritiene peraltro che qualche indicazione debba comunque essere contemplata.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Rebecchini il sottosegretario Tocco si dichiara favorevole al testo illustrato dal relatore.

Il presidente De Vito rileva quindi come dal dibattito svolto non risulti chiaro a quale testo fare riferimento; poi, dopo interventi del relatore Rebecchini, dei senatori Milani, Petrilli e Spano, il presidente De Vito dichiara di ritenere opportuno che a base della discussione venga preso il testo originario del Governo, salvi gli emendamenti già presentati e quegli altri che dovessero

essere presentati dai vari gruppi, peraltro necessariamente entro la giornata di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 15 maggio alle ore 11,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana comunica che il previsto intervento del Ministro del tesoro, unitamente al Governatore della Banca d'Italia, sui problemi inerenti alla situazione della nostra moneta avrà luogo il giorno 21 maggio alle ore 10, presso le Commissioni riunite 5^a e 6^a.

Comunica inoltre di aver rivolto formale invito al Ministro delle finanze affinché intervenga il più presto possibile in una seduta della 6^a Commissione per riferire sulla politica tributaria del nuovo Governo. Il Ministro ha però fatto sapere di essere disposto ad intervenire soltanto dopo la ripresa dei lavori parlamentari, successivamente alle elezioni prossime. A tale riguardo il Presidente dichiara di dover prendere atto delle determinazioni del Ministro, pur essendo personalmente dell'avviso che un dibattito più sollecito in Commissione sarebbe stato quanto meno opportuno, in presenza di problematiche tributarie vivamente attuali.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Bonazzi si associa a tali considerazioni del Presidente esprimendo anche rammarico per il rinvio del dibattito in questione; ricorda inoltre l'opportunità del previsto intervento del Ministro del tesoro sui problemi della

Zecca e preannuncia infine la presentazione (in sede di 6^a Commissione) di due interrogazioni del suo Gruppo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278** » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive** » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri
(Rinvio della discussione).

Il relatore Patriarca, premesso che sono in corso contatti, con il Governo e con il CONI, intesi ad appurare la possibilità o meno di approvare le nuove provvidenze creditizie nelle dimensioni integrali previste dal disegno di legge n. 202, incluso cioè l'afflusso di gettito dei pronostici di cui all'articolo 3, penultimo comma, del disegno di legge citato, propone che l'inizio della discussione sui due disegni di legge sia rinviato. Prospetta inoltre la possibilità di incontri informali, sia per la questione anzidetta che per addivenire ad un testo unificato dei due disegni di legge.

Il presidente Segnana dichiara di ritenere più opportuno costituire — per questa ultima finalità — una Sottocommissione, con la partecipazione quindi di tutti i Gruppi. Il senatore Scevarolli condivide tale punto di vista. Di intesa con il relatore Patriarca si decide infine di costituire detta Sottocommissione con il compito di elaborare un testo unificato dei due disegni di legge; della Sottocommissione faranno parte i senatori Anderlini, Buzio, Rastrelli, Scevarolli, Sega, Spadaccia, Triglia, Visentini, oltre al relatore Patriarca.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (550), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonché modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto » (819), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Segnana riferisce sui disegni di legge, specificando anzitutto la situazione vigente in materia di agevolazioni tributarie alla cooperazione, quale risulta dagli articoli da 10 a 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'articolo 1 di entrambi i disegni di legge è diretto a risolvere mediante interpretazione autentica una controversia interpretativa manifestatasi, riguardo all'articolo 11 del citato decreto, fra l'amministrazione delle finanze e gli esponenti della cooperazione. Si tratta in particolare dell'inclusione o meno dei contributi previdenziali e assistenziali fra i costi della prestazione di lavoro del socio, che concorrono a formare il parametro ai fini dell'esenzione dall'IRPEG e dall'ILOR per i redditi delle cooperative e dei relativi consorzi. A tale riguardo il Presidente relatore sottolinea la difficoltà di trarre dagli atti parlamentari che hanno portato all'attuale regime tributario per la cooperazione e una definita volontà del legislatore a sostegno dell'interpretazione proposta nei due disegni di legge. Rileva tuttavia che una generale posizione di netto favore del legislatore per la cooperazione è desumibile dalle espressioni usate nella legge di delega 9 ottobre 1971, n. 825, per la riforma tributaria, e in particolare al punto 10 dell'articolo 3. Ritiene in sostanza che sia le argomentazioni dell'amministrazione finanziaria che quelle delle cooperative ab-

biano il loro fondamento, posto che il socio lavoratore non può essere considerato lavoratore dipendente (nel qual caso l'interpretazione proposta dall'articolo 1 dei due disegni di legge sarebbe senz'altro ovvia).

Il Presidente si sofferma quindi sull'ulteriore contenuto dei due articolati (quasi identici) che comprende un'altra interpretazione autentica (articolo 2 dei due disegni di legge), alcuni miglioramenti, sempre in materia di imposte sui redditi, della normativa attuale (articoli 3, 4 e 5, fatta eccezione per il secondo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 550) ed infine una modifica al regime di accertamento dell'IVA, di modesta portata (articolo 6).

Il presidente Segnana ravvisa infine la necessità di aggiornare il dibattito, posto che, sui due disegni di legge, la 5ª Commissione ha rinviato l'emissione del parere, dal quale si dovrà desumere anche la portata della diminuzione d'entrata per l'erario che deriverebbe dai due articolati. Il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta l'opportunità di proseguire l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno in una seduta da convocare per domani mattina, posta la necessità di por termine alla seduta odierna per concomitanza dei lavori dell'Assemblea. Precisa che la seduta di domani sarebbe soprattutto dedicata all'inizio dell'esame dei disegni di legge concernenti il potenziamento della Guardia di finanza ed altre materie riguardanti il Corpo stesso. Dopo alcuni rilievi del senatore Bonazzi, la Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 15 maggio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo Gargano e per la pubblica istruzione Armato.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, concernente norme in materia di scuole aventi particolari finalità » (432), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Saporito, il quale ricorda che l'attuazione della legge 4 agosto 1977, n. 517 (la quale assicura il diritto all'integrazione dei fanciulli handicappati nelle classi normali) è resa difficoltosa dalla carenza di un numero sufficiente di insegnanti dotati dei titoli di specializzazione richiesti. D'altra parte, l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1975, n. 970, attribuisce valore « specializzante » ai titoli rilasciati dai corsi di formazione per l'insegnamento e l'abilitazione, solo se i corsi si sono conclusi prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto n. 970. Il disegno di legge in esame si propone di estendere la validità dei titoli di specializzazione anche ai corsi di formazione non ancora conclusi a quella data, purché allora già indetti.

Tale soluzione normativa consente sia una parità di trattamento tra docenti che hanno frequentato corsi identici, indetti prima dell'entrata in vigore del decreto n. 970, sia di venire incontro alle esigenze della scuola

per consentire l'inserimento del maggior numero possibile di handicappati.

Intervengono nella discussione generale la senatrice Conterno Degli Abbatì e il senatore Ulianich. Entrambi si dichiarano favorevoli al provvedimento, che risponde ad esigenze di giustizia nei confronti dei docenti che hanno partecipato ai corsi predetti; esprimono tuttavia rilievi critici nei confronti degli istituti che li hanno indetti, e del Ministero che li ha autorizzati, in un periodo nel quale già si era a conoscenza della prossima entrata in vigore del decreto numero 970.

Il sottosegretario Armato è favorevole al merito del provvedimento; ne chiede però un breve rinvio dal momento che il Governo si accinge a presentare un disegno di legge organico per la sistemazione del precariato, nel quale verrà trattata la materia oggetto del disegno di legge n. 432.

Il relatore Saporito non è contrario alla proposta di rinvio, nell'affidamento che il disegno di legge governativo contenga una disposizione corrispondente a quella del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti » (400)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

Il relatore Mezzapesa illustra gli emendamenti, concordati in sede di Sottocommissione, agli articoli 7, 9, 13, 14, 15 e 17 del disegno di legge. Sottolinea in particolare l'importanza dell'emendamento che prevede, nel caso in cui l'insolvenza della società sportiva sia conseguente ad atti autorizzati con negligenza dalla federazione nazionale, la responsabilità solidale di questa.

Il senatore Ulianich ribadisce le sue perplessità sulla formulazione dell'articolo 10, nella quale il divieto dello scopo di lucro

delle società sportive non è sancito con sufficiente precisione, e sul termine di cinque anni per l'abolizione definitiva del vincolo sportivo, che ritiene troppo lungo. Ritiene inoltre non chiara la differenziazione tra le società sportive di cui al capo II del provvedimento, e le associazioni sportive di cui al secondo comma dell'articolo 17.

Il senatore Bompiani propone quindi una modifica all'emendamento proposto al quarto comma dell'articolo 7 dal relatore, che dichiara di accettarla.

Dopo che il senatore Saporito ha espresso perplessità sulla formulazione dell'emendamento del relatore all'articolo 13, replicano il relatore Mezzapesa, che fornisce chiarimenti; e il sottosegretario Gargano, che, dopo aver risposto ai rilievi dei senatori Ulianich e Saporito, ribadisce i principi ispiratori del disegno di legge, e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione approva quindi all'unanimità gli articoli del disegno di legge con gli emendamenti proposti dal relatore (il senatore Ulianich dichiara di astenersi sugli articoli 10 e 17), e dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« Estensione dei benefici previsti dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale delle scuole collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga

« Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509, d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci

« Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

(Parere alla 1^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente, nell'aprire la discussione sulla relazione svolta dal senatore Buzzi nel-

la seduta dell'8 maggio, ricorda che l'articolo 56 del disegno di legge n. 813 è identico alla norma inserita nel disegno di legge sull'accesso ai posti direttivi della scuola, recentemente approvato dalla Commissione.

Intervengono quindi il senatore Mezzapesa, che solleva due argomenti non trattati dal disegno di legge n. 813, e cioè la determinazione del recupero delle festività sopresse per gli insegnanti (che non deve aver luogo, a suo avviso, nel corso dell'anno scolastico), e l'abolizione dei rapporti informativi per il personale direttivo della scuola; e la senatrice Conterno degli Abbati, la quale indica alcuni elementi di dissenso rispetto alla relazione del senatore Buzzi, in ordine all'automatica identificazione dell'anzianità con la maggiore professionalità, al trattamento dei docenti di religione, all'indennità per il personale ispettivo e direttivo della scuola, e alla proposta di nuova formulazione dell'articolo 152.

Dopo che il senatore Mascagni si è soffermato sull'esigenza di una disciplina più adeguata dei conservatori di musica, richiamando i principi ispiratori del disegno di legge n. 640, presentato in materia dalla sua parte, la senatrice Ruhl Bonazzola afferma che il parere non deve essere redatto, ad avviso della sua parte, in termini tali da stravolgere i principi politici fondamentali che sono alla base del disegno di legge n. 813, e dichiara la contrarietà alla formulazione in sede di parere di specifici emendamenti. Per quanto concerne in particolare l'articolo 152, ritiene che si debba raccomandare alla Commissione di merito un'attenta valutazione delle situazioni nelle quali si possono verificare le sperequazioni segnalate, rinviando alla trattativa sindacale la riconsiderazione del calcolo dell'anzianità di servizio. Sottolinea infine l'esigenza di eliminare, in materia di università, le disposizioni concernenti materie già regolate dalla recente legge di riforma.

Il senatore Ulianich richiama l'attenzione sull'esigenza di eliminare tutte le violazioni al principio di giustizia e di parità di trattamento; ricorda sotto questo profilo la diversità ingiustificata tra le tabelle de-

gli articoli 24, 50, 71 e 81, e l'esigenza di rivedere il cosiddetto « maturato economico ».

Si dichiara contrario alla proposta del relatore Buzzi in ordine al trattamento dei docenti di religione, anche perchè l'intera materia dovrà essere riesaminata in sede di riforma del Concordato; nonchè all'attuale formulazione dell'articolo 63 e del quarto comma dell'articolo 67. Sottolinea infine l'incongruità delle disposizioni degli articoli 71 e 72 in materia di trattamento economico degli assistenti di ruolo nelle università.

Il senatore Schiano segnala le conseguenze, negative per la scuola, dell'appiattimento retributivo derivante dal cosiddetta criterio del « maturato economico », che determina una disparità di trattamento palesemente incostituzionale, e condivide le argomentazioni svolte in proposito dal relatore Buzzi. Si dichiara inoltre favorevole alla parte della proposta di parere concernente i docenti di religione, e contrario all'abolizione dei rapporti informativi per il personale direttivo della scuola.

Il senatore Bompiani si sofferma sulle norme concernenti l'università, e sottolinea in particolare l'opportunità di prospettare l'esigenza di innovazioni in materia retributiva per assicurare l'adeguato incentivo ai docenti che optano per il tempo pieno, ferma restando l'equiparazione economica al trattamento dei dirigenti generali dello Stato.

Interviene infine il senatore Boggio, che svolge considerazioni concernenti la disciplina dei conservatori di musica, sottolineando l'atipicità dell'insegnamento musicale, e dichiarandosi contrario alla proliferazione dei conservatori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 maggio, alle ore 10, con all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 18 e 450.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fossa, per i trasporti Calodoro e per la marina mercantile Nonne.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno** » (721), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede lo stanziamento di 14 miliardi ai fini del completamento delle opere indispensabili per la piena funzionalità del bacino di carenaggio del porto di Livorno.

Dopo aver richiamato i precedenti provvedimenti legislativi che hanno previsto i primi contributi per la realizzazione dell'infrastruttura in questione, il senatore Riggio sottolinea i notevoli incrementi di traffico portuale registrati dallo scalo toscano e conclude la sua relazione dando lettura delle osservazioni formulate nel parere della Commissione bilancio.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Tonutti il quale, dopo aver sollecitato chiarimenti da parte del Governo in merito alla situazione degli altri bacini di carenaggio, afferma che sarebbe opportuno conoscere la precisa destinazione dello stanziamento di 14 miliardi il quale peraltro dovrebbe costituire l'80 per cento della spesa complessiva, come previsto dalle norme di

carattere generale per questi tipi di contributo.

Il senatore La Porta, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, osserva che proprio per assicurare un iter più rapido l'altro ramo del Parlamento non ha inserito il contributo per Livorno nell'ambito del provvedimento più generale relativo a diversi bacini di carenaggio.

Il senatore Benassi, lamentata la frammentarietà della politica governativa in ordine agli investimenti per i bacini di carenaggio, sollecita la definizione di un preciso quadro programmatico nel cui ambito vanno individuati alcuni poli sui quali concentrare le risorse finanziarie tenendo presente inoltre la situazione del settore delle riparazioni navali.

Il senatore Libertini afferma che le preoccupazioni espresse dal senatore Tonutti potranno essere superate dalle assicurazioni che potrebbe fornire il Governo.

In una breve replica il relatore Riggio precisa che l'ammontare dello stanziamento previsto corrisponde proprio all'80 per cento della spesa complessiva preventivata per la piena funzionalità del bacino di carenaggio di Livorno.

Il sottosegretario per i lavori pubblici Fossa, dopo aver fornito dettagliati elementi in ordine alle opere che dovranno essere realizzate con lo stanziamento in questione, il quale dovrà coprire inoltre la revisione prezzi ed i rimborsi fiscali, fa presente che i 14 miliardi di cui al disegno di legge corrispondono all'80 per cento della spesa complessiva prevista in 17 miliardi e 500 milioni. Concordando quindi sulla esigenza di una politica programmatica nel settore dei bacini di carenaggio, il sottosegretario Fossa sollecita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Interviene successivamente il sottosegretario per la marina mercantile Nonne il qua-

le manifesta l'impegno del Governo a fornire in Assemblea dettagliate delucidazioni in ordine alla situazione dei bacini di carenaggio.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Riggio di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale » (591)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vincelli, relatore alla Commissione, afferma anzitutto che l'esigenza di una modifica radicale della disciplina sulla circolazione degli autoveicoli scaturisce fondamentalmente dalla necessità di adeguare l'attuale normativa ad una realtà profondamente mutata non soltanto sotto il profilo giuridico ma anche sul piano sociale ed economico a seguito dell'enorme crescita della motorizzazione privata. L'automobile, nata come prodotto di lusso per pochi privilegiati, ha interessato nei paesi occidentali un mercato sempre più vasto, diventando in pratica un bene alla portata di tutti ed è entrata così prepotentemente nella vita di ogni giorno, tanto da modificare i costumi ed influenzare le scelte politiche e programmatiche.

Il processo di diffusione del traffico automobilistico ha avuto anche vistose ripercussioni sull'assetto territoriale, particolarmente nell'ambito delle grandi aree metropolitane con conseguenti fenomeni negativi connessi soprattutto alla compromissione di un corretto rapporto uomo-ambiente, ad un uso spesso non razionale del territorio, ad un alterato equilibrio tra pubblico e privato, ad un progressivo deterioramento dei margini di sicurezza.

Rilevato quindi che, di fronte a questa profonda metamorfosi tecnologica e sociale, la normativa originaria concernente la disciplina della circolazione si è adeguata solo parzialmente con misure settoriali e contingenti, il relatore Vincelli afferma che si tratta ora di proporre una nuova ed organica regolamentazione che tenga conto dei fattori uomo, automobile ed ambiente in una visione integrata e nel contesto di un adeguato con-

temperamento tra il ruolo del trasporto pubblico, che deve avere un impulso programmatico prioritario, soprattutto nel tessuto urbano, ed il mezzo di trasporto privato di persone e merci cui spetta una funzione diversificata e non concorrenziale.

Per dare un'idea dell'ordine di grandezza assunto dal fenomeno della motorizzazione e della circolazione stradale nel nostro paese — prosegue il relatore Vincelli — basta un rapido raffronto tra le cifre relative al 1959, anno in cui fu emanato il vigente codice della strada e quelle del 1979: il numero delle vetture circolanti è passato da 2.120.000 a oltre 19.000.000, mentre la spesa degli italiani per l'acquisto di nuove automobili è stata nel 1979 di 8.000 miliardi di cui vanno aggiunti circa 30.000 miliardi per il mantenimento e l'uso del parco automobilistico circolante, senza dimenticare poi i dati, altrettanto imponenti, relativi al volume di assicurazioni per responsabilità civile, all'importo delle tasse di circolazione, all'acquisto di pneumatici e lubrificanti, alla utilizzazione della rete autostradale. Alla luce dei predetti dati è possibile affermare che il problema di una nuova disciplina della circolazione stradale non può più essere focalizzato nel pur importante problema della sicurezza attiva e passiva degli autoveicoli ma deve comprendere il più vasto fenomeno della motorizzazione, regolandone gli aspetti tecnici, amministrativi, fiscali ed assicurativi ed estendendosi inoltre ad aspetti sociali ed economici strettamente connessi come ad esempio quelli dell'inquinamento e del risparmio energetico. Va tenuto presente inoltre il grande rilievo economico che l'industria dell'automobile riveste nell'economia del paese della quale costituisce anzi un settore vitale come dimostra peraltro l'attuale interesse per le prospettive di sviluppo di questo comparto produttivo il quale occupa complessivamente un numero di dipendenti che nel 1978 è stato di oltre 282.000 unità.

Il relatore riepiloga quindi la lunga procedura finora seguita per la rielaborazione del codice della strada del 1959 ricordando tra l'altro che fin dal 1966 fu istituita una apposita commissione di studio composta da

docenti universitari, magistrati, funzionari ed esperti. Il termine dei lavori fu più volte prorogato e la composizione di tale organismo subì una serie di modifiche finché la commissione stessa, dopo aver ampliato sempre di più l'area dei suoi studi per tener dietro alla normativa nel frattempo emanata in sede internazionale e comprendervi una problematica diventata intanto sempre più complessa, ha presentato nel dicembre del 1977 un organico testo per il nuovo codice della strada, le cui principali innovazioni riguardano la disciplina dei veicoli e dei conducenti, le norme di comportamento ed il regime sanzionatorio.

Si sofferma successivamente sui problemi relativi alla resistenza strutturale dei veicoli, anche in rapporto alle esigenze di sicurezza ed a quello dei costi, facendo notare a tale riguardo che la questione potrebbe essere affrontata con una opportuna gradualità distinguendo tra provvedimenti che migliorerebbero la sicurezza senza introdurre forti aggravii di spesa e misure che comporterebbero costi più onerosi da valutare in relazione ai probabili vantaggi. Svolge ulteriori considerazioni in ordine alla protezione degli occupanti dei veicoli, alle tecniche costruttive volte alla prevenzione degli incidenti, ai problemi derivanti da fattori di inquinamento ambientale, in primo luogo il rumore, alle prospettive di impiego razionale dell'energia e delle materie prime.

Soffermandosi poi sui problemi di ordine istituzionale ed organizzativo il relatore Vincelli osserva che l'attuale ripartizione delle competenze in materia di codice della strada tra diversi ministeri determina remore alla speditezza dell'azione amministrativa; appare necessario perciò un opportuno processo di unificazione delle competenze a partire ad esempio dal rilascio delle patenti di guida. Una particolare attenzione dovrebbe essere anche dedicata alla utilizzazione delle moderne tecniche di elaborazione dei dati delle quali già si serve la Direzione generale della motorizzazione civile. A tale riguardo va tenuta presente l'esigenza di avvalersi di una sorta di archivio nazionale della motorizzazione che dovrebbe essere gestito direttamente dall'amministrazione dello Stato la quale

tra l'altro, nell'espletamento di delicate funzioni in materia di ordine pubblico e di disciplina fiscale, potrebbero giovare del complesso di informazioni assunte in relazione ai problemi della motorizzazione.

Dopo essersi ulteriormente soffermato sulle questioni concernenti la disciplina dei conducenti, la vigilanza sulle autoscuole e la circolazione dei ciclomotori, il relatore Vincelli, avviandosi alla conclusione, fa presente che da parte di diverse organizzazioni interessate alla materia sono pervenute proposte e suggerimenti che, sia pure attraverso un opportuno vaglio critico, andrebbero adeguatamente valutate.

Prospetta quindi l'opportunità che il nuovo testo unico non venga adottato attraverso un unico decreto del Presidente della Repubblica che richiederebbe una procedura più lenta e farraginosa, bensì con l'emanazione di decreti separati per le singole materie che verrebbero poi riunite in un unico testo il quale costituirebbe il nuovo codice della strada.

In considerazione della complessità della tematica in esame il relatore Vincelli propone infine la nomina di una Sottocommissione che approfondisca i diversi aspetti della materia.

Il presidente Tanga rivolge un vivo ringraziamento al senatore Vincelli per l'impegno con il quale ha assolto al suo compito di relatore; dopo interventi dei senatori Libertini e Tonutti, la Commissione decide di procedere alla nomina di una Sottocommissione, incaricata di un vaglio preliminare del disegno di legge, la cui prima seduta viene fissata per giovedì 12 giugno.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della composizione del Consiglio di amministrazione e di altri organi collegiali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** »
(654)

(Discussione e approvazione)

In sostituzione del senatore Masciadri riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale ricorda che nella seduta del 7 maggio si era convenuto sulla opportunità

di un breve rinvio della discussione per consentire una pausa di riflessione sul disegno di legge. Tiene a precisare che da parte del suo Gruppo non vi era stato alcun intento dilatorio nell'avanzare la richiesta di rinvio.

Sollecita quindi l'approvazione del disegno di legge in modo da ripristinare condizioni di piena funzionalità per il consiglio di amministrazione e gli altri organi collegiali dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Nella discussione intervengono i senatori Libertini e Segreto i quali, concordando sull'urgenza del provvedimento, si dichiarano favorevoli alla sua approvazione.

Il relatore Vincelli, replicando brevemente agli oratori intervenuti, sottolinea l'impegno, che trova riscontro anche nelle osservazioni formulate nel parere della 1^a Commissione, per la rapida predisposizione del provvedimento di riforma dell'azienda ferroviaria.

Il sottosegretario Caldoro, nel sottolineare a sua volta l'urgenza del provvedimento, fa presente che esso si colloca anche nella provvedimento di riforma dell'Azienda ferrovie dello Stato in relazione alla quale il Ministro dei trasporti presenterà in tempi brevi al Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge.

Infine la Commissione approva, con modifiche di coordinamento, i sei articoli di cui consta il disegno di legge, che è poi approvato nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga fa presente che, prima della sospensione dei lavori in vista della prossima scadenza elettorale, è stata preventivamente per la prossima settimana una seduta da dedicare soprattutto all'esame del disegno di legge n. 794 recante ulteriori finanziamenti per la ricostruzione delle zone terremotate del Belice.

Il senatore Tonutti, relatore sul predetto disegno di legge, dopo averne ricordato la complessità, sottolinea l'esigenza di poter disporre di un adeguato lasso di tempo per i necessari approfondimenti anche attraverso incontri informali, che hanno già avuto ini-

zio, con i rappresentanti delle popolazioni interessate. Prospetta perciò la possibilità di fissare l'esame del disegno di legge per la seduta immediatamente successiva alla tornata elettorale.

Il senatore Ottaviani, nel rilevare che la complessità dell'esame del disegno di legge in questione comporterà probabilmente la nomina di una apposita Sottocommissione, esprime l'avviso che sarebbe opportuno anticipare i tempi della relazione in modo da procedere subito all'approfondimento dello stesso disegno di legge.

Il senatore La Porta lamenta il ritardo con il quale il Governo, nonostante l'assunzione di precisi impegni con le popolazioni terremotate, ha provveduto alla presentazione del disegno di legge ed anche, in sede amministrativa, alla emanazione del decreto di revisione dei contributi il quale poi, una volta emanato, è risultato di difficile applicazione tanto da rendere necessaria una circolare interpretativa a tutt'oggi ancora non adottata. Fa anche presente che permane bloccata una disponibilità di 60 miliardi a carico degli stanziamenti autorizzati con leggi precedenti.

Nel condividere quindi la proposta del relatore pone l'accento sull'urgenza del provvedimento, in modo da corrispondere alle vive attese delle popolazioni interessate, ed esprime l'auspicio che comunque, prima della sospensione per le ferie estive, il Parlamento deliberi in via definitiva. In merito poi alla ventilata possibilità di acquisire la documentazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'opera di ricostruzione nel Belice, il senatore La Porta sottolinea l'inopportunità di una tale richiesta rilevando tra l'altro che molti senatori fanno contemporaneamente parte della predetta Commissione e della Commissione lavori pubblici e sono quindi in grado, attraverso la loro personale esperienza, di disporre di sufficienti elementi conoscitivi.

Il senatore Tonutti, condivise le motivazioni che suffragano l'urgenza dell'esame del disegno di legge, ribadisce comunque che, anche a causa dei concomitanti impegni elettorali, è difficile procedere nelle prossime

settimane ad un adeguato approfondimento della complessa tematica relativa al disegno di legge n. 794. Propone pertanto che lo svolgimento della relazione e la nomina di una Sottocommissione, alla quale si dichiara senz'altro favorevole, avvengano nella seduta dell'11 giugno.

La Commissione concorda con la proposta del senatore Tonutti.

Il senatore Montalbano sollecita un impegno del Governo per l'emanazione della

circolare interpretativa del decreto ministeriale sulla revisione dei contributi.

Assicurazioni al riguardo sono fornite dal sottosegretario Fossa.

In merito allo svolgimento delle ulteriori audizioni previste dal programma dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni il Presidente avverte che, subito dopo la scadenza elettorale, l'Ufficio di Presidenza definirà il relativo calendario.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Zito.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento ed accertamento dei lavoratori agricoli** » (247), d'iniziativa dei senatori Cioce ed altri (Esame)

Il relatore Romei premette che il provvedimento in esame riguarda un problema di collocamento dei lavoratori nell'agricoltura e pertanto è da escludersi un esame congiunto con i disegni di legge n. 233 e 837 che riguardano invece la riforma della previdenza in tale settore. Dopo che la Commissione ed il rappresentante del Governo hanno convenuto su tale precisazione, il relatore illustra brevemente il contenuto del disegno di legge che si propone di modificare l'articolo 13 del decreto-legge n. 7 del 1970, convertito con modificazioni nella legge numero 83 di quell'anno, nel senso di prevedere, oltre alle deroghe al collocamento già ivi previste, che in caso di urgente necessità il lavoratore possa essere assunto anche nel comune di provenienza del richiedente. La soluzione prospettata non appare condivisibile perchè contro la logica del collocamento in agricoltura e pertanto il relatore si esprime in senso contrario all'approvazione del disegno di legge.

Nel dibattito che segue i senatori Cazzato e Manente Comunale si dichiarano anch'es-

si contrari al provvedimento, quest'ultimo ritenendo tra l'altro inammissibile il proliferare di leggende che stravolgono il sistema del collocamento nell'agricoltura.

Anche il sottosegretario Zito si esprime in senso contrario a nome del Governo, osservando che, tra l'altro, il disegno di legge appare comunque superfluo giacchè l'articolo 13 del decreto n. 7 del 1970 non pone alcun limite in ordine alle località nelle quali devono essere assunti i lavoratori.

La Commissione dà pertanto mandato al senatore Romei di predisporre per l'Assemblea una relazione contraria all'approvazione del disegno di legge.

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837) (Esame e rinvio)

Il relatore Romei ricorda che sul disegno di legge n. 233 (di cui è primo firmatario) ha riferito nella seduta del 30 gennaio scorso. Data l'urgenza di risolvere il problema della riforma della previdenza in agricoltura, sul quale nella scorsa legislatura è stato svolto un esame approfondito, e considerato che le finalità che si propone di conseguire il disegno di legge governativo coincidono con quelle evidenziate dal disegno di legge n. 233, l'oratore ritiene superflua una relazione a se stante sul provvedimento governativo. A suo avviso la Commissione potrebbe quindi iniziare immediatamente il dibattito sui due disegni di legge (connessi per identità di materia) ovvero decidere di costituire sin d'ora un comitato al quale affidare il compito di procedere all'unificazione dei due testi. Quest'ultima soluzione appare preferibile, ma ovviamente egli si rimette alle decisioni che la Commissione adotterà in proposito.

Il senatore Cazzato ribadisce l'opportunità di acquisire, prima dell'esame del disegno di legge n. 837, l'opinione del nuovo Ministro del lavoro, sia perchè tale disegno di legge era stato presentato dall'allora ministro Scotti, sia perchè nelle dichiarazioni programmatiche del Governo Cossiga nessuno spazio è stato dedicato al problema della previdenza in agricoltura e pochissimo a quelli generali della politica del lavoro; inoltre, sulla materia specifica del provvedimento si riscontrano posizioni divergenti nell'ambito del Governo. Anche per questo aspetto appare quindi indispensabile un intervento urgente in Commissione del ministro Foschi che possa chiarire l'orientamento del Governo sul problema, se non si vuole che il silenzio del Ministro in merito possa significare l'elusione di precise responsabilità. Con queste precisazioni il Gruppo comunista è favorevole ad una sollecita discussione dei disegni di legge auspicando un'urgente conclusione del loro *iter*.

Il presidente Cengarle fa presente che, per sopravvenuti impegni del Ministro nel corso di questa settimana, egli ha concordato — previa intesa con il Presidente della Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento — che l'esposizione dell'onorevole Foschi sulle linee di politica generale di competenza del suo Dicastero avvenga presso la Commissione mercoledì 21 maggio prossimo e successivamente alla Camera dei deputati.

Il relatore Romei con riferimento ai rilievi del senatore Cazzato fa osservare che il fatto che la materia della previdenza agricola non figura nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio è assolutamente ininfluenza ai fini dei lavori della Commissione, presso la quale è da tempo pendente il disegno di legge n. 233 e alla quale è stato recentemente deferito l'altro provvedimento governativo che, in mancanza di un espresso ritiro, si presume sia conforme agli orientamenti del nuovo Governo.

Il senatore Manente Comunale, preso atto delle comunicazioni del Presidente, rileva l'opportunità che l'eventuale dibattito in Commissione possa essere preceduto da un minimo di tempo per un'adeguata valutazio-

ne dell'esposizione del Ministro che avrà luogo la prossima settimana. Per quanto attiene ai provvedimenti in esame egli afferma che una sia pur sintetica relazione sul disegno di legge governativo dovrebbe essere svolta per consentire un minimo di raffronto tra i due provvedimenti.

Il senatore Ziccardi condivide le osservazioni del senatore Manente Comunale e propone che la relazione sul disegno di legge n. 837 abbia luogo, se del caso, in una successiva seduta.

Intervenendo nuovamente il relatore Romei, alla luce dei rilievi formulati, invita il sottosegretario Zito a chiarire esplicitamente la posizione del Ministero del lavoro sul disegno di legge n. 837, sul quale successivamente riferisce riconfermando l'opinione già espressa che gli obiettivi di carattere generale di tale provvedimento coincidono con quelli evidenziati nel disegno di legge di cui è primo firmatario. Essi consistono, in particolare, nella finalità di assicurare una parità di trattamento tra i lavoratori agricoli e quelli di altri settori produttivi; nel tentativo di ridurre i disavanzi della gestione previdenziale; nell'esigenza di assicurare un controllo più efficace in tema di evasioni contributive; nella ricerca dei mezzi possibili per eliminare gli abusi nelle iscrizioni negli elenchi dei lavoratori; nella soppressione, infine, dello SCAU e nell'unificazione del servizio nell'ambito dell'INPS. Il relatore pertanto si pronuncia favorevolmente sul disegno di legge n. 837 dopo aver rilevato tuttavia che il problema dell'inquadramento a fini previdenziali dei lavoratori agricoli (posto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 233) non viene affrontato dal Ministero del lavoro nel provvedimento presentato.

Segue un ulteriore intervento del senatore Ziccardi che prospetta l'esigenza di discutere in tempi brevi i provvedimenti, con la piena consapevolezza, tuttavia, che con il disegno di legge n. 837 si viene in realtà ad aumentare il disavanzo previdenziale in relazione all'esigenza — ormai indilazionabile — della parificazione dei trattamenti.

L'aumento della spesa non pare sia stato ancora quantificato ed il problema è ben presente nel Partito comunista che si riser-

va di formulare precise proposte per il finanziamento degli oneri concernenti la previdenza agricola.

Il senatore Fermariello afferma che costituisce un serio motivo di preoccupazione il fatto che il costo finanziario della riforma recata dal disegno di legge n. 837 possa scaricarsi sull'INPS. Ogni dubbio al riguardo, comunque, potrà essere chiarito a seguito dell'intervento in Commissione del ministro Foschi.

Il relatore Romei, con riferimento alle preoccupazioni del senatore Ziccardi e del senatore Fermariello, sottolinea la necessità che l'INPS fornisca sollecitamente una valutazione di carattere finanziario sul prevedibile aumento della spesa previdenziale per effetto della riforma di cui si discute ed invita il rappresentante del Governo — che ne prende atto — a farsi carico di tale richiesta.

Infine il sottosegretario Zito conferma la validità del disegno di legge n. 837, riservandosi ovviamente, come per qualunque altro provvedimento di iniziativa governativa, di valutare in corso d'esame l'opportunità di proporre o accogliere eventuali emendamenti.

Su proposta del Presidente si conviene quindi sin d'ora che il seguito dell'esame dei disegni di legge venga rinviato alla seduta che avrà luogo giovedì 12 giugno prossimo.

«Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche» (617), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri della 5ª Commissione permanente ha ieri rinviato l'emissione del parere sull'articolo aggiuntivo concernente la istituzione dei gettoni di presenza ai componenti delle Commissioni locali di collocamento presentato nella seduta del 7 maggio e trasmesso nella stessa data alla Commissione bilancio.

Poichè il termine per l'emissione del suddetto parere non è scaduto, non resta che rinviare l'ulteriore esame ad altra seduta.

Il senatore Cazzato riconferma l'opinione già espressa in proposito nella seduta scor-

sa: un'opposizione del Ministero del tesoro sarebbe del tutto ingiustificata per un così esiguo onere finanziario; in realtà non è stata raggiunta alcuna intesa tra il Ministero del lavoro e quello del tesoro su tale disposizione; comunque, deve essere il Governo nella sua collegialità a pronunciarsi in merito, assumendosi la responsabilità politica della decisione.

Dopo che il sottosegretario Zito ha ribadito che sono in corso contatti tra il ministro Foschi e il ministro Pandolfi per tentare di raggiungere un'intesa sul problema, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento al programmato intervento in Commissione del ministro Foschi nella seduta che avrà luogo il 21 maggio, il senatore Fermariello sottolinea l'esigenza dello svolgimento di un dibattito subito dopo l'esposizione del Governo. Invita quindi il sottosegretario Zito a farsi carico dei problemi dell'occupazione giovanile. In particolare, alla luce degli articoli 26 e seguenti della legge n. 33 del 1980, ricorda che entro i 30 giorni precedenti la scadenza dei progetti specifici i giovani dovrebbero essere ammessi a sostenere un esame di idoneità per l'immissione nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato. Tale termine scade il 30 maggio prossimo e non risulta che si stia provvedendo in merito. Occorre quindi che il Ministro del lavoro, per la parte di sua competenza, tenuto conto che sul problema si sono svolti di recente incontri con le organizzazioni sindacali, ne chiarisca i termini e faccia conoscere le modalità di soluzione.

Anche il senatore Romei ritiene indispensabile svolgere un dibattito dopo l'intervento in Commissione del Ministro che altrimenti rischierebbe di essere inutile.

Il sottosegretario Zito fornisce alcune notizie in merito al problema posto dal senatore Fermariello, precisando innanzitutto la competenza primaria del ministro Giannini. In effetti presso il Ministero per la funzione

pubblica hanno avuto luogo riunioni con i rappresentanti sindacali per esaminare uno schema di decreto di proroga dei termini previsti in proposito dalla legge n. 33 del 1980 e per avviare a soluzione il problema dell'immissione in ruolo. Sembra inoltre che la divergenza più accentuata riguardi il carattere selettivo degli esami di idoneità che viene sostenuto dal ministro Gianini. Comunque, di questo e di altri problemi parlerà il ministro Foschi mercoledì prossimo.

La Commissione conviene quindi che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro avvenga giovedì 22 maggio ovvero, se necessario, nella stessa seduta del 21 maggio.

Infine la senatrice Lucchi chiede che il Ministro nella sua esposizione affronti il problema degli invalidi e quello del loro inserimento nelle attività lavorative e la senatrice Ravaioli rileva l'opportunità che il problema del lavoro femminile venga adeguatamente esaminato nell'ambito delle comunicazioni del Governo, invitando inoltre il Ministro a presenziare al dibattito previsto per la seduta di domani sulla relazione sullo stato di attuazione della legge n. 903 del 1977. Sollecita infine il Governo a presentare al Parlamento sulla predetta legge la relazione sullo stato di attuazione per l'anno 1979.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1980

Presidenza del Vice Presidente

COSTA

indi del Vice Presidente

CIACCI

e del Presidente

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Monsellato.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (483)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 marzo 1980.

Il relatore Del Nero, nella qualità di presidente della Sottocommissione incaricata di esaminare gli emendamenti al disegno di legge, nominata nella seduta anzidetta, illustra analiticamente il testo proposto dalla Sottocommissione. Tale testo modifica quasi tutti gli articoli del disegno di legge — con esclusione dei soli articoli 8, 9 e 14 — ed aggiunge un nuovo articolo dopo l'articolo 2. Egli illustra altresì ulteriori proposte di modifica, di cui è firmatario, agli articoli 4 e 6 del testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa alla discussione dei singoli articoli, nel testo anzidetto.

L'articolo 1 è approvato, senza dibattito: definisce la nozione di « prodotti cosmetici ».

Il senatore Grossi illustra un emendamento, all'articolo 2, tendente ad aggiungere un nuovo comma dopo l'ultimo (che vieta l'importazione in commercio dei prodotti cosme-

tici che contengono conservanti diversi da quelli elencati nella prima parte dell'allegato V, ovvero oltre i limiti e le condizioni ivi contenute, autorizzando invece, fino al 31 dicembre 1982, quella dei prodotti che contengono i conservanti elencati nella seconda parte).

Il relatore Del Nero è contrario per la discriminazione che l'eventuale introduzione dell'emendamento introdurrebbe a danno dei produttori italiani e per l'impossibilità di prevedere, allo stato, elenchi « positivi » di sostanze.

Il senatore Argiroffi propone che la Commissione, elaborando un apposito ordine del giorno, raccomandi l'adozione di elenchi « positivi » di sostanze consentite, in tempi quanto più solleciti possibile.

Dopo la dichiarazione contraria del sottosegretario Monsellato, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

L'articolo 2 è quindi approvato senza modifiche, con l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione approva quindi gli articoli 2-bis e 3, senza dibattito.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Grossi illustra un emendamento tendente a sostituire la lettera c)-bis del primo comma, con una formulazione da cui risulti la necessità di indicare sugli imballaggi e sulle etichette l'esatta composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze impiegate.

Dopo le dichiarazioni contrarie del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il relatore illustra quindi talune proposte di modifica, prevalentemente formali, al primo e terzo comma, sulle quali la Commissione concorda, dopo le dichiarazioni contrarie dei senatori Grossi, Merzario e Carlasara.

L'intero articolo risulta quindi approvato nel testo così modificato; si astiene il Gruppo comunista.

Approvato l'articolo 5 senza modifiche, il relatore illustra due emendamenti all'articolo 6: il primo, al terz'ultimo comma, richiama le disposizioni in ordine alla idoneità dei locali, di competenza dei Ministri della sanità e del lavoro; il secondo, all'ultimo comma, tende a precisare che la documentazione che le imprese produttrici ed importatrici devono conservare per un periodo di tre anni dopo la cessazione della produzione o del deposito, deve riguardare la composizione qualitativa e quantitativa dei prodotti e dei processi produttivi anzichè la loro idoneità.

Gli emendamenti e l'articolo sono quindi approvati.

La Commissione approva, poi, i restanti articoli (da 7 a 13) del testo proposto dalla Sottocommissione (avendo respinto il mantenimento del testo dell'articolo 13 del testo governativo del disegno di legge), senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dei quattro Allegati, che risultano approvati con talune modifiche formali, rispettivamente all'Allegato I e all'Allegato III, prima parte, e (con l'astensione del Gruppo comunista) all'Allegato II.

La senatrice Rosa Jervolino Russo illustra poi il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 483, rilevata la positività insita nella regolamentazione di un settore che ha implicazioni sulla tutela della salute dei cittadini,

auspica che in sede comunitaria possa essere al più presto completato l'iter di predisposizione di un elenco positivo delle sostanze da impiegare nella produzione dei cosmetici, e sollecita, a tal fine, un'attività di

collaborazione degli organismi tecnici dell'Istituto superiore della sanità ».

(0/483/1/12) JERVOLINO RUSSO Rosa, DEL NERO, GROSSI, FORNI, PINTO

Il sottosegretario Monsellato dichiara di accoglierlo.

Si passa alla votazione finale.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Grossi e Del Nero.

Il senatore Grossi, giudicando positivo il lavoro svolto dalla Sottocommissione ma non soddisfacente il risultato raggiunto ai fini del contemporaneamento delle due diverse e contrapposte istanze rappresentate dalla libertà del processo industriale e dalla salvaguardia della salute pubblica, annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Del Nero annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

La Commissione procede, infine, all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del Presidente ed al fine di consentire la partecipazione all'esame del disegno di legge del Ministro della sanità — che ha manifestato specifica volontà in tal senso —, la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

Il senatore Merzario trae spunto per sollecitare una risposta da parte del Ministro sul problema sollevato nella seduta del 7 maggio, con la data di pubblicazione del Pronuntario terapeutico nazionale.

La seduta termina alle ore 12,40.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

781 — « Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 », di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

783 — « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia », di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere;*

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

191 — « Costituzione di cauzioni con pólizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole;*

613 — Agevolazioni fiscali e tributarie ai contratti di acquisto degli alloggi ed ai contratti di finanziamento all'edilizia convenzionata o agevolata », d'iniziativa dei sena-

tori Sica ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

819 — « Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonché modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto », d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 6^a:

250 — « Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonchè per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

191 — « Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole;*

357 — « Modifica alla legge 25 ottobre 1978, n. 684, recante norme di parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio », d'iniziativa dei senatori Petronio ed altri: *parere contrario;*

550 — « Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 », d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 118° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, Sedute di martedì 13 maggio 1980, dopo il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare per le questioni regionali, va inserito il seguente:

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta inizia alle ore 20.

Intervengono il Presidente del Consiglio onorevole professore Francesco Cossiga, il Ministro dell'interno onorevole professore Virginio Rognoni ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Franco Mazzola.

La seduta termina alle ore 0,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 11,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 12

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 10,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 15 maggio 1980, ore 10

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Giovedì 15 maggio 1980, ore 17

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 15 maggio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 15 maggio 1980, ore 9

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 15 maggio 1980, ore 20

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 15 maggio 1980, ore 9,30
